

Nel calendario Avis

Una tradizione per ogni mese



Una delle illustrazioni di G. Monica per il calendario dell'Avis.

Per ogni mese un'antica tradizione. Così è stato pensato e «disegnato» il calendario dell'Avis Comunale, presieduta da Luigi Mazzini, in distribuzione in tutte le sedi avisine della città. Il calendario riporta le più popolari tradizioni della nostra terra unitamente ad un proverbio dedicati al mese di appartenenza. I testi sono stati curati da Lorenzo Sartorio mentre i deliziosi disegni a colori sono frutto della magica matita di Peppo Monica, «giovanotto» ultranovantenne che continua a stupire per la lucidità e la freschezza del suo tratto pittorico. Si inizia da Gennaio con il sacro rito dell'uccisione del «gozén». A Febbraio la tradizione della «Serióla», la candelina benedetta che le nostre nonne depongono sotto il ritratto della Madonna. Marzo, con il suo trionfo di erbe, portava le donne nei campi per la raccolta delle sprelle mentre per Pa-

squa la casa ed i rami della cucina splendevano grazie alle pulizie pasquali in vista della benedizione del parroco. Maggio, «dolce stagion dè fiori», accoglieva nelle radure dei boschi i «cantamaggio» che salutavano in musica la dea Maja. Non potevano certo mancare, in Giugno, le tradizioni legate alla magica notte «dla rozáda ad San Zvan». Luglio era il trionfo della campagna e degli orti. In Agosto, tutti con naso all'insù per ammirare le stelle cadenti. E, per ogni argenteo luccichio, un desiderio. Poi arrivavano, in settembre, i «giorni dell'uva» con la vendemmia seguiti dalle tradizioni legate alle solennità dei Morti e dei Santi con l'antica usanza della «lmerada». Il profumo delle caldarroste novembriane faceva da tedoforo al tempo di Natale quando, i «Natali» dei nostri nonni, erano meno luminosi, ma più veri di quelli di adesso. ♦

